

Prefazione del prof. Alberto Trabucchi

Valcavi: al nome si accompagna subito l'attesa di trovare nel libro una trattazione di problemi monetari. Sì, ma non soltanto di valute qui si parla, e anzi va detto subito che questa raccolta di esperienze e di studio non costituisce la semplice riproduzione di precedenti articoli e di note dell'autore.

Il titolo che io avrei preferito per il volume sarebbe stato un'altro: «antico e nuovo nell'esperienza di un giurista moderno». Tema più vasto: perché, se gli studi in materia di moneta, di valutazione e di espressioni quantitative costituiscono la parte più cospicua, non meno interessanti appaiono altri argomenti qui svolti nel più vasto ambito del diritto patrimoniale.

Antico e nuovo; e, infatti, sfogliando le pagine, si trova bensì la traccia per seguire una vasta approfondita esperienza che resta viva nei nostri interessi; ma, in più, l'autore ha voluto offrire al lettore di oggi, per ogni argomento di cui si riparla, una nuova messa a punto che vivifica l'informazione e vale a riproporre le questioni in termini di attualità. Le introduzioni informative ora preposte alla trattazione di ogni gruppo di argomenti offrono infatti utile espressione di ogni possibile moderno riferimento critico.

Per dire della vastità degli interessi che qui trovano espressione anche al di fuori del tema ricorrente, basti segnalare, a titolo di esempio, alcuni argomenti, scelti tra quelli che sono tuttora oggetto di grande significato per la vita del diritto: la fideiussione omnibus, o i limiti al divieto del patto commissorio.

Ma, come accennato fin dall'inizio, Valcavi va sopra tutto considerato un signore della materia monetaria, per gli studi svolti in concomitanza con le variazioni dei valori effettivi in gioco nel suc-

cedersi di leggi restrittive del mercato valutario. La giurisprudenza, in continuo mutamento, ha trovato in lui un commentatore attento, e si può pensare che le critiche e le proposte risultanti dai numerosi studi da lui pubblicati nelle varie riviste abbiano influito sulla coscienza giuridica contemporanea. Diremo in più che, scorrendo le pagine di questo volume, al lettore non sfuggirà l'espressione di un non celato, ma meritato, compiacimento quando l'autore fa notare che alcune sue tesi, fortemente, e non sempre pacificamente propugnate, hanno trovato anche concreta attuazione, nella successiva giurisprudenza o nella stessa normativa della materia. Ad esempio, anche l'aumento del tasso legale degli interessi, addirittura raddoppiato in forza di una norma, diremmo extra vagante, può essere collegato alle vigorose critiche, sempre ribadite, dall'insufficiente considerazione dei valori effettivi in gioco in balia di ingiustificati ritardi. Più di recente, l'autore avrà potuto constatare che le sue tesi sono state applicate anche nei nuovi fondamentali accordi sul costo del lavoro e in tema di pensioni.

Lo stesso titolo dato dall'autore a questo volume ci fa risalire a un'idea madre di grande rilievo, per essere la moneta lo strumento di cui si giova ogni sistema nel misurare i valori nell'ambito generale e generico della responsabilità: parlando di espressione monetaria della responsabilità civile, si è voluto intendere quest'ultima indicazione in ben vasta accezione, che comprende ogni funzione soddisfattoria da ottenere in seguito alla lesione di un diritto.

Mi piace sempre ricordare che Carnelutti alzava spesso la sua potente voce di ammonimento ai giuristi di dottrina, lamentando che noi non ci facciamo abbastanza sentire nella formazione di nuove leggi; egli sosteneva che, semmai, l'attività di proposizione legislativa dovesse fare premio sugli altri aspetti di interpretazione e applicazione del diritto vigente. Ora, in questo volume, Valcavi mostra di non essere insensibile a questo tipo di vocazione; infatti, nei, sia pure, pochi mesi che lo hanno visto sedere tra i nostri senatori, egli ha voluto contribuire con immediato impegno a realizzare un vasto disegno di chiarificazione e di progresso; e appunto nell'appendice ora possiamo trovare succinta indicazione di tale vocazione messa subito all'opera. In un tempo come il nostro di grandi riforme, specialmente in tema di società, la sua esperienza, nel mondo, sia dei grandi affari, sia dell'attività bancaria

alla quale il nostro autore sembra aver dedicato appassionante cure, lo ha portato, diremo, almeno a risvegliare l'attività di produzione legislativa, il lettore trova conferma del significato di tali appassionati interventi confrontando le proposte di cui viene data notizia nell'ultima parte del volume con le più recenti riforme. Avendo noi già rilevato il significato riconosciuto dall'autore al rapporto tra i vari problemi toccati dai turbamenti monetari con la più generale visione della responsabilità civile, risulta particolarmente significativo notare che l'interessante rassegna dei disegni di legge proposti si apre con l'invocare un ritocco all'articolo 1219 del codice, per assicurare che venga cancellato testualmente ogni ricordo dell'antico, ma superato, principio espresso con la formula «in illiquidis non fit mora».

Ben costruito anche nella distribuzione della materia, il libro che presentiamo può venire a giusto titolo indicato come un modello di effettivo contributo per ciò che la vita del diritto può, con grande significato, attendere dai nostri più vivi e colti operatori.

Padova, 11 luglio 1993

Alberto Trabucchi